

PRIMO PIANO

Ancora rumors su Generali

Su Generali i rumors non sembrano arrestarsi. Le indiscrezioni, questa volta, parlano di un asse italo-tedesco tra Intesa Sanpaolo e Allianz, interessato a mettere le mani sul Leone. Secondo quanto riportato ieri dal quotidiano La Stampa, gli scenari ipotizzabili sarebbero due. Nel primo, ci sarebbe un'aggregazione con Intesa, con un ruolo diretto di Allianz in qualità di partner industriale: questa ipotesi, tuttavia, prefigurerebbe numerosi ostacoli, come i problemi di concentrazione di mercato. Nel secondo scenario si parla di un intervento più consistente di Intesa Sanpaolo, con Allianz interessata solo ad alcuni asset (nei giorni scorsi, ad esempio, si era parlato di un interesse dei tedeschi per la compagnia francese del gruppo triestino). Da tutti i protagonisti di queste voci, Generali, Allianz e Intesa Sanpaolo, è arrivato un secco "no comment". Gli analisti, comunque, restano scettici su entrambe le ipotesi. Secondo Equita il piano di aggregazione Generali-Intesa con Allianz partner industriale "è difficilmente attuabile", mentre Banca Akros lo ritiene "improbabile, considerando l'elevato rischio di integrazione tra le due aziende" ed è "scettica su una possibile acquisizione da parte di Allianz, principalmente per motivi politici e di antitrust".

Beniamino Musto

WELFARE

Legge di bilancio 2017, la strada è quella giusta

Accolta con favore la manovra finanziaria, che prevede importanti riflessi anche sul fronte del welfare complementare. Non mancano, però, riserve e dubbi interpretativi espressi in un convegno promosso da Assoprevidenza, che ribadisce la necessità di una Ltc obbligatoria

Molte le novità della legge 232/2016, sia nel primo che nel secondo pilastro del sistema previdenziale. Attorno al tema, **Assoprevidenza**, in collaborazione con **Itinerari Previdenziali**, ha riunito venerdì scorso, nella sede romana di **Covip**, studiosi e tecnici della materia, i quali hanno espresso un giudizio positivo, pur ammettendo che la manovra va calata nella realtà dei numeri e richiede interventi correttivi.

Il padrone di casa, il presidente **Mario Padula**, ha richiamato l'attenzione su quattro aree: la flessibilità di entrata/uscita dal sistema di previdenza integrativa, "che può dare impulso al settore"; l'efficienza, "molto importante nell'attuale condizione di bassi tassi d'interesse"; la sanità integrativa, utile a creare le condizioni "per far funzionare questo mercato in modo ordinato"; la necessità di emanare quanto prima una disciplina completa sul primo pilastro "per avere un quadro normativo più preciso e chiaro".

COSA CAMBIA

Tra le novità salienti, illustrate da **Laura Crescentini** del comitato tecnico **Assoprevidenza**, spiccano la **Rita** ovvero l'erogazione frazionata, totale o parziale, del montante per il periodo di anticipo in forma di rendita temporanea; il finanziamento tramite premio di produttività con esclusione dalla tassazione delle somme destinate al fondo pensione (e ad enti o casse assistenziali nel caso della sanità integrativa) fino ad un importo annuo di 3.000 euro; un regime fiscale agevolato per i redditi conseguiti a seguito di investimenti qualificati della durata di almeno 5 anni, nel limite del 5% dell'attivo patrimoniale; i Piani di risparmio a lungo termine (Pir), un **contenitore fiscale** dove i risparmiatori possono collocare strumenti finanziari, godendo di un trattamento agevolato da parte del fisco, di cui almeno il 70% dovrà riguardare azioni o obbligazioni emesse o stipulate con imprese non immobiliari italiane o della Ue. Infine, nel welfare aziendale è previsto l'ampliamento delle condizioni agevolate per l'utilizzo del premio di produttività per i dipendenti del settore privato, con imposta sostitutiva del 10%, per importi del premio fino a 3.000 euro, e un'esenzione totale se il premio è convertito in somme e valori erogati dal datore di lavoro a favore del dipendente e, in particolare, contributi a fondi pensione o forme di assistenza sanitaria integrativa, contributi o premi per prestazioni per il rischio di non autosufficienza. (continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW su TWITTER
Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

I LIMITI DEL PROVVEDIMENTO

Novità, accolte con favore dagli attori del sistema, seppur con qualche riserva. “Le norme potevano essere scritte con maggiore precisione”, conferma **Eugenio Ruggiero**, socio dello studio **Visentini Marchetti & Associati**. In particolare, rileva che la tassazione dei fondi pensione è molto diversa da quello delle casse e merita alcune precisazioni: “La formulazione del legislatore non è razionale e si presterebbe ad interpretazione ambigua”.

Qualche riserva viene espressa anche da **Fabio Marchetti**, professore di diritto processuale tributario **Luiss Guido Carli** di Roma, che sottolinea “la fretta dell’approvazione in 24 ore, e l’esclusione di molti emendamenti tecnici necessari”. E anche da **Alessandro Bugli**, del centro studi e ricerche **Itinerari Previdenziali**, secondo cui “le norme devono essere calate nella realtà”. Inoltre, manca un adeguato approccio alla non autosufficienza, la Rita va in contrasto con il decreto sui fondi pensione, mentre autonomi e liberi professionisti risultano svantaggiati rispetto ai dipendenti.

NEL MERCATO DEL WELFARE

Generalmente, però, il giudizio è positivo: la manovra ha esteso quello già iniziato con la legge di Stabilità 2016, intervenendo su tre punti: i versamenti dei premi di produttività ai fondi pensione, ai fondi sanitari e l’utilizzo di questi per la sottoscrizione di azioni dell’impresa, con spiafonamento del limite senza tassazione in sede di erogazione della prestazione. Molto importante anche il nuovo comma 184 bis, spiega **Marchetti**, che prevede “l’assegnazione di azioni senza la detenzione minima dei tre anni, consentendo al lavoratore di monetizzare subito, rivendendo i titoli alla azienda”.

Siamo ormai nel mercato del welfare, conferma **Pasquale Sandulli**, dell’**Università degli Studi di Roma La Sapienza**, “dove ognuno prende quello che vuole in base alla variazione dei bisogni nel corso della vita”. La legge di Bilancio, secondo **Sandulli** è un “provvedimento molto pensato che mantiene l’impianto precedente, ma con meccanismi correttivi che potrebbero attenuare le rigidità fino ad oggi registrate”. E sono molte le risorse che potrebbero essere orientate verso i fondi pensione aperti, i quali attraverso la Rita possono concorrere al percorso del pensionamento anticipato, “anche se qui – spiega - dovrà essere la Covip a verificare cosa è funzionale all’attuale impianto”.

FUTURO INCERTO PER I FONDI SANITARI

Sulla sanità integrativa, viene inserita la deducibilità del contributo datoriale per il finanziamento di prestazioni di non autosufficienza. Qui il problema, spiega **Federico Spandonaro**, presidente di **Crea Sanità** e professore aggregato presso l’**Università di Tor Vergata**, è rappresentato dall’elevata spesa sanitaria privata: “Da un lato, questa, anche se intermediata, rischia di aumentare il gap tra nord e sud; dall’altro, le regioni che offrono prestazioni migliori sono proprio quelle che hanno una maggiore sanità privata, quindi, a seconda di quale delle due letture prevarrà, cambierà il futuro dei fondi sanitari”.

PRIMI PASSI IMPORTANTI

Plauso alla manovra viene espresso anche dalle associazioni di categoria protagoniste del welfare. “E’ una legge in controtendenza - spiega **Giovanni Maggi**, neo presidente **Assofondipensione** - laddove dà la possibilità di investire nell’economia reale detassando i margini”. Ma, avverte, “il 5% è solo un primo passo: bisognerebbe arrivare al 50% per dedicare risorse importanti alla nostra economia che ancora presenta una crisi strutturale, soprattutto nel manifatturiero”.

Siamo di fronte a novità importanti, concorda **Sonia Maffei**, direttore del settore previdenza e immobiliare di **Assogestioni**, riferendosi ai Pir, anche se “dobbiamo valutare in che modo gli elementi di flessibilità introdotti potranno conciliarsi con un sistema europeo che va verso l’integrazione e la standardizzazione”.

Buona l’idea dei Pir, conferma **Dario Focarelli**, direttore generale **Ania**, che denota un cambio di atteggiamento: “quello che prima era tassato, oggi è incentivato. La linea di tendenza è quella giusta e va rafforzata - continua - ma quello che manca è un ragionamento organico sulla sanità integrativa”.

OBBLIGATORIETÀ PER LE LTC

Infine, sull’Ape, le attese sono soprattutto su quella aziendale. “Se gestita in chiave collettiva o di incentivazione all’esodo - afferma **Sergio Corbello**, presidente **Assoprevidenza** - avrà una qualche applicazione, ma abbastanza marginale visto che alcune categorie di lavoratori hanno già degli strumenti di uscita incentivata, per esempio bancari e assicurativi”.

Le riserve sull’Ape riguardano soprattutto il calcolo: un anno di anticipo pensionistico costa il 50%. Qui si inserisce la proposta di **Assoprevidenza**: dato che chi va in pensione spende di meno solo se è autosufficiente, quindi la soluzione può essere quella di una Ltc obbligatoria con una legge quadro che la definisca.

